LA CRISI DI IVELA: QUARANT'ANNI DI COMPETENZE E LAVORO A RISCHIO

Richiesta di attenzione e di intervento da parte delle istituzioni regionali

Spett.li Consigliere e Consiglieri della Regione Lombardia,

la vicenda dello stabilimento Ivela di Liscate merita la massima attenzione delle istituzioni e del territorio. In pochi anni, una realtà storica dell'illuminotecnica è stata privata di prospettive industriali e investimenti, fino all'attuale rischio di chiusura e alla perdita di numerosi posti di lavoro.

Nel 2021, dopo l'acquisizione di Ivela da parte del fondo di investimento Starlight, è stata avviata una prima procedura di licenziamento per 15 lavoratori, senza successivi investimenti significativi in ricerca, sviluppo o rinnovo dei prodotti, indebolendo l'attività e il fatturato.

Nel 2024 una seconda procedura ha interessato 20 addetti, nonostante le rassicurazioni fornite alle istituzioni, in particolare al Primo Cittadino, e alla rappresentanza sindacale sul carattere circoscritto dell'intervento e sul ruolo strategico dello stabilimento di Liscate per il futuro.

Nel dicembre 2025 la società ha fuso la sede di Liscate (Ivela) con quella di Castel Mella, in provincia di Brescia (Elcom). Anche in questa fase, tuttavia, non è stato fatto nessun tipo di investimento capace di garantire un reale rilancio industriale e produttivo.

A settembre 2026 è stata avviata una nuova procedura di licenziamento collettivo che coinvolge quasi 40 addetti e prevede la chiusura definitiva della storica sede di Liscate entro il 2027, con la delocalizzazione di gran parte della produzione in Albania. Un fatto ancora più grave considerando che la società ha un contratto di affitto valido fino a dicembre 2027 e aveva inizialmente prospettato al sindacato soluzioni per mantenere parte delle attività sul territorio milanese. Riteniamo quindi necessario verificare ogni alternativa concreta alla chiusura.

È inaccettabile smantellare un'eccellenza dell'illuminotecnica e un patrimonio di competenze maturate in Italia per trasferire le produzioni all'estero al solo scopo di ridurre i costi.

Visto il grave impatto sociale, chiediamo pertanto a tutte le Consigliere e a tutti i Consiglieri regionali di sollecitare l'Assessore competente affinché convochi con urgenza, viste le tempistiche della procedura, un tavolo istituzionale con proprietà, organizzazioni sindacali e rappresentanze dei lavoratori.

L'obiettivo è aprire un confronto concreto per individuare soluzioni alternative alla chiusura, ritirare i licenziamenti e sfruttare l'anno di contratto con la proprietà ancora in essere e mantenere attività produttive sul territorio e salvaguardare i livelli occupazionali, sia quantitativi sia qualitativi.

Non possiamo rassegnarci a perdere un altro presidio industriale lombardo: chiediamo alle istituzioni di intervenire prima che decisioni irreversibili cancellino posti di lavoro, professionalità e una storia produttiva importante.

RSU FIM CISL